

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita • Albese con Cassano (Como) • Marzo 1994

Note di e per la vita parrocchiale

Ricordiamo

*Viviamo in tempi in cui
"tele-rissa" dilaga e ci
sommerge con un linguaggio
di propaganda più che di
informazione.
Il pericolo di disorientamento
è notevole.*

GIOVANNI PAOLO II,
nella "Lettera ai vescovi italiani
sulle responsabilità dei cattolici
nell'ora presente", scrive:
"Non può essere trascurato il pericolo
che l'esame di coscienza, pienamente
legittimo e necessario per la rinascita
della società italiana, possa diventare
occasione per una dannosa
manipolazione dell'opinione pubblica.
È certamente giusto che i presunti
colpevoli siano giudicati e,
se realmente colpevoli, ne subiscano le
conseguenze legali.
Nello stesso tempo però bisogna
domandarsi fin dove giungono gli
abusi e dove incomincia un normale e
sano funzionamento delle istituzioni
al servizio del bene comune.
È ovvio che una società ben ordinata
non può mettere le decisioni sulla sua
sorte futura nelle mani della sola
autorità giudiziaria.
Il potere legislativo e quello esecutivo,
infatti, hanno le proprie specifiche
competenze e responsabilità.
Il compito della Chiesa a questo
proposito sembra essere dunque
**l'esortazione al rinnovamento
morale e ad una profonda
solidarietà degli italiani, così da
assicurare le condizioni di
riconciliazione e del superamento delle**



divisioni e delle contrapposizioni".
Una seconda ragione, la esprime il
Papa, dopo aver detto che la
Chiesa in Italia può fare di più:
"Essa è una grande forza sociale che
unisce gli abitanti dell'Italia, dal nord
al sud.
Una forza che ha superato la prova
della storia(...).
La Chiesa è una tale forza prima di
tutto **attraverso la preghiera, e
l'unità nella preghiera (ivi)...**"
Quale il significato della preghiera
richiesta dal Papa?

"Mi lascio ispirare - dice Carlo
Maria Martini nel discorso "Per
una nuova presenza dei cattolici"
tenuto in occasione dell'apertura
delle Scuole di Formazione Socio-
Politica a Milano, il 15 gennaio
1994 - da alcune parole molto belle
di padre Pio Parisi incaricato dalla
CEI per la pastorale delle Acli, che
ho letto su "Avvenire".
"L'invito del Papa mette a fuoco una

serie di primati: il primato di Dio
sull'uomo, dell'azione di Dio sul
nostro protagonismo, del mistero
pasquale della morte e risurrezione del
Signore su tutti i nostri progetti,
della fede nel mistero delle nostre
virtù umane, della vita eucaristica,
dei piccoli e dei poveri a cui è dato di
conoscere il mistero".

Fare appello alla preghiera
significa richiamare questi primati,
non semplicemente recitare delle
formule.

Lo dice bene il Papa: "L'esperienza
degli ultimi anni 'in Italia' costituisce
anche uno specifico richiamo al
bisogno di tale preghiera.
La preghiera significa sempre una
specie di "confessione",
di riconoscimento della presenza
di Dio nella storia e della sua opera a
favore degli uomini e dei popoli;
al tempo stesso la preghiera promuove
una più stretta unione con Lui
e un reciproco avvicinamento tra
gli uomini".

Una giusta scelta

Mi riferisco alla celebrazione comunitaria per ricordare il venticinquesimo anniversario delle nozze.

Dopo anni di tentativi, si arrivò a trovare la loro giusta collocazione alla quarta domenica di gennaio. Il calendario ambrosiano, a giusta distanza dalla comprensione del mistero della incarnazione, ci invita a ricordare quello della "Santa famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria".

Giorno propizio anche per la celebrazione di ogni famiglia cristiana: la famiglia cristiana è un mistero.

"Solo nella fede - afferma il moralista G. Angelini - è possibile considerare nella giusta luce, ed anche nella giusta ombra, ciò che altrimenti appare problema affaticante e alla fine insolubile. Occorre sollevare gli occhi in alto, per raggiungere quel punto di vista che solo consente di guardare con più fiducia e generosità anche i cosiddetti "problemi" del rapporto familiare".

Famiglia e società hanno un rapporto di influenza e reciproca dipendenza. L'interesse della società è che la famiglia non venga sfigurata.

"Non si può evitare, a questo proposito, - scrive E. Giammanchieri - di accennare ad uno dei più difficili problemi sociali del nostro tempo: la difesa della libertà di pensiero e di comunicazione, e al tempo stesso la difesa dei più deboli, perchè non ancora maturi, dall'invasione di proposte e di sollecitazioni che sono in antitesi ai valori del matrimonio e della famiglia. Per capire l'ampiezza del problema, basti pensare alla suggestione dei mezzi di comunicazione di massa, a come viene divulgato e spesso distorto, per mezzo di essi, il tema dell'amore, dei rapporti tra genitori e figli, della fedeltà coniugale, delle virtù domestiche. Spetta alla società difendere i più deboli e spetta al potere politico trovare e organizzare i mezzi della difesa, senza negare la libertà a nessuno, ma anche impedendo che la libertà di alcuni diventi una violenza psicologica alla libertà degli altri. Il principio che la libertà di un uomo finisce là dove incomincia quella di un

altro, pur nei suoi limiti borghesi e illuministici, pone ancora oggi un problema reale. La soluzione va forse trovata in un potenziamento della cultura e nella formazione della coscienza morale.

Cosa, dal canto suo, la famiglia può fare per la società? Ci pare di poter riassumere la risposta in tre concetti: la famiglia deve aprirsi alla società, partecipare in quanto famiglia alla vita sociale, contestare la società".

Ringrazio chi curò in modo splendido e con intelligenza l'organizzazione.

Durante la S. Messa delle ore 11, la partecipazione soffusa di commozione delle 38 coppie di sposi incise profondamente nell'animo di tutti i presenti. Prima di terminare assieme rinnovarono il loro impegno coniugale pregando:

*Signore,
ti ringraziamo perchè
in questi anni di vita insieme
ci sei stato vicino
e ai dato forza al nostro amore.
Ti ringraziamo per i nostri figli,
che sono un dono immenso.
Rinnoviamo davanti a Te la promessa
di essere fedeli sempre,*



*nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarci e onorarci
tutti i giorni della nostra vita.*

Ti preghiamo:

*facci sentire sempre la tua presenza di Padre,
aiutaci nel difficile compito di genitori,
rimani accanto ai nostri figli
e dona alla nostra famiglia la tua pace.*

In una busta portata all'offertorio trovai la somma di un milione e cinquecento mila lire, con il seguente biglietto:

*"Le coppie di sposi del 1968-1969,
a ricordo del loro venticinquesimo,
offrono per le necessità della
parrocchia.*

23 gennaio 1994".

La loro generosità e sensibilità mi colpì profondamente: vi sono veramente riconoscente.

Aria di festa

Impalpabile, come la luce, la gioia di quel sabato pomeriggio 15 gennaio. Ci eravamo radunati per festeggiare i cento anni della signora Balestrini Isabella in Figini. In quel giorno ricordavo il 79° anniversario della morte di mio papà, scusatemi il fatto personale, ma la gioia di vivere quell'evento importante mi prendeva totalmente. Affiorava al mio spirito quanto scrisse Myron J. Taylor:

La giovinezza e la vecchiaia non sono segnate dal tempo, ma dall'animo. Il nostro dovere non è tanto di aggiungere anni alla nostra vita, ma di aggiungere vita ai nostri anni... Il tempo può solcare la pelle di rughe, ma le preoccupazioni, i dubbi, l'odio

e la mancanza di ideali solcano l'anima. Le ansie, non gli anni, fanno chinare la testa...

Possiamo avere diciassette o settant'anni, basta un senso di meraviglia e di gioia di vivere a mantenerci giovani.

Lei, la festeggiata, viveva in un mondo di sogno, di irrealtà circondata dall'affetto dei famigliari e parenti.

I partecipanti erano numerosi e qualificati come il signor Sindaco, il Presidente con i consiglieri.

Tutti erano attivi nel rendere memorabile il traguardo raggiunto dalla signora Isabella.

A lei beneauguro per il futuro posto nelle mani di Dio.

È la terza volta, da quando sono tra voi, che vedo raggiunta tale meta.

L'aria sembra buona: chissà! ...

Giornata della Solidarietà

Mi è istintivamente antipatico sovrapporre manifestazioni, così da togliere lo spazio necessario e il tempo per capirle. Porre nel proprio spirito dei germi di contemplazione è necessario per portare frutti maggiori. Domenica 30 gennaio abbiamo celebrato la XIII "Giornata della solidarietà".

Stimo opportuno, per educarci ai problemi sociali e formarci una coscienza sensibile, proporvi alcune indicazioni di un documento di base realizzato, nella diocesi di Milano, per la pastorale del lavoro.

IL PECCATO DELL'ECONOMICISMO

La situazione di migliaia di lavoratori licenziati, iscritti nelle liste di mobilità o in cassa integrazione, costituisce un fatto anormale economicamente, ma soprattutto grave umanamente: si sentono umiliati, senza prospettive, disperati per le difficoltà a provvedere alla propria famiglia, in crisi di identità e di senso della vita...

Come succede in questi casi, da parte dei difensori ad oltranza dell'attuale sistema di produzione, assistiamo al tentativo di spiegare e motivare ideologicamente questa situazione...

Uno dei più gravi "segni" negativi che emergono in questa trasformazione è l'economicismo: *il male non sta nel perseguire l'interesse economico, ma nell'isolarlo dal complesso della vita e metterlo di*

fatto al vertice di tutto.

Si assiste così all'assolutizzazione del profitto, al consumismo come regola di vita, alla riduzione del lavoro a merce e del lavoratore a strumento produttivo. Esso è un vero idolo.

LA CENTRALITÀ DEL LAVORO

Il lavoro costituisce una fondamentale *dimensione dell'esistenza umana...*

È per questa sua centralità che la Chiesa si è spinta ad affermare che "il lavoro umano è probabilmente la *chiave essenziale in tutta la questione sociale* ed invita ad agire "contro la disoccupazione, la quale è in ogni caso un male e, quando assume certe dimensioni, può diventare una vera e propria calamità sociale". Il lavoro oggi ci sembra possa essere parte di quel "qualcosa che è dovuto all'uomo, in forza della sua dignità".

LA SFIDA DELLA SOLIDARIETÀ

In una società che orienta la cultura, i comportamenti e l'economia all'individualismo, la solidarietà è l'*atteggiamento morale e sociale da costruire per una convivenza orientata al bene comune*. "Proprio a causa della radicalità delle trasformazioni che stanno interessando anche le basi stesse della convivenza civile, la solidarietà non è solo realtà cui destinare risorse: essa stessa, sempre più, costituisce una risorsa necessaria e necessaria per tutti... C'è bisogno di ritrovare il gusto e la

volontà di camminare insieme, in modo solidale: ogni preoccupazione di salvaguardare e promuovere il proprio tenore di vita rimanendo indifferente a quello degli altri (o addirittura a scapito loro) è segno di una società incapace di vero sviluppo".

È assurdo contrapporre l'efficienza alla solidarietà: l'efficienza si sviluppa solo nel rispetto e la solidarietà va nel senso della promozione di risorse latenti, non in quello dell'assistenzialismo.

LA PARABOLA DEI TALENTI

"Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco: ne ho guadagnati altri cinque" (Mt. 25,20).

Tutti coloro a cui il Signore ha dato capacità, inventiva, spirito di intrapresa, possibilità di formazione e di aggiornamento, devono essere pronti a non sotterrare questi talenti, ma ad impiegarli per il bene di tutti.

Ancora il citato documento "Giustizia e Pace" ci dice che "la costruzione del bene comune è compito specifico e proprio della comunità politica, ma è anche opera ed impegno al quale sono chiamati tutti e ciascuno: a nessuno è permesso di disinteressarsi o di addossare tutte le responsabilità soltanto alle istituzioni. È il momento di ritrovare le radici più solide e vere del proprio orgoglio costruttivo" e di valorizzare soprattutto le capacità imprenditoriali ad ogni livello, per creare nuove possibilità di lavoro. Questo passa attraverso una decisa assunzione di responsabilità".



DA RICORDARE: TRE DATE

Il nostro tempio, di cui abbiamo celebrato il bicentenario nel 1992, ci ricorda tre date:

- la sua costruzione: 1790-92;
- il suo abbellimento: 1860-62;
- il suo restauro: 1992-93.

Permettetemi un lusso storico.

LA COSTRUZIONE

Riviviamola nella prosa del nostro "cronista" Luigi Riva.

"La chiesa nuova che ora abbiamo in comunione con Cassano, venne eretta dai padri nostri dal 1785 al 1792 col parroco Francesco Vittani, però s'intende la fabbrica, perchè i materiali furono preparati tre o quattro anni prima.

La cosa mirabile che in sette anni che durò la costruzione della chiesa, gli anni e le stagioni erano così prosperi e felici che il vino valeva sei lire di Milano alla brenta, e non sorpassò mai le dieci.

Tutti i signori possidenti, e particolari facevano a gara nel donare ciascuno più dell'altro. La sabbia della quale il nostro territorio quasi è privo, non veniva mai a mancare, perchè le valli e i torrenti sempre ne recavano abbastanza; è bensì vero che tre anni prima furono impiegati dal popolo ad unire materiali; uomini e donne, fanciulli, giovani e vecchi, era una continua gara ed una invidiosa vicenda di chi voleva travagliare, uno più che l'altro, così mi diceva Andrea Molteni, uomo di tutta fede e sincerità.

I fondi comunali (la montagna) fornirono tutto il legname occorrente come già il monte del Libano nell'erezione del gran tempio di Salomone e forniva i suoi maestosi cedri. L'opera incominciò e continuò con sommo fervore, e in tanta confusione di lavoro e tante diverse opere manuali, nessuna disgrazia accadde, toltone un giovanetto, certo Paravicini detto Giretto, che cadde da un alto ponte per aver posto un piede in fallo, e vi restò morto.

La fabbrica terminò l'anno 1792 e dai registri depositati e che si con-

servano ancora presso la casa Paravicini risulta la spesa di 140 mille lire di Milano. Tal somma per poca parte furono offerte gratuite ed il restante poche imposte sull'estimo ed il continuo taglio del legname che si vendeva sui monti comunali. La legna a quel tempo aveva pochissimo valore e non si poteva trarne profitto che col ridurla in carbone. La quantità delle piante castanili allora esistenti sui monti comunali, se ci fossero ai nostri giorni, stante il grande aumento di prezzo a cui è salita la legna sarebbe del valore non minore di 400.000 (quattrocentomila lire) austriache".

Dai documenti che si trovano all'archivio di Stato e di cui posseggo le fotocopie, non risulta che tutti i possidenti furono entusiasti, specie il possidente Luigi Meroni.

Vi furono gesti di solidarietà. Vi trascrivo una "Memoria" di don Cesare Oggioni.

"Per l'erezione della nuova chiesa parrocchiale in Albese non bastando a raccogliere sassi i parrocchiani, certo Andrea Maesani, di alta statura, di aspetti rispettabile, e di maniere piacevoli e garbate (che campò moltissimo) soleva all'uopo recarsi a Montorfano, ad Intimiano, a Capiago, a Vighizzolo esortando que' massari a condurre sassi, locchè facevano di buon grado.

Ora avvenne che nel 1860, 1861, 1862 - si stesše innalzando una nuova chiesa a Vighizzolo. Quel R. Parroco avendo saputo che gli avi de' suoi parrocchiani si erano prestati a favore della chiesa di Albese, conducendovi materiali, si rivolse al R. Parroco affinché si adoperasse eccitando massari e carrettieri a ricambiare soccorso alla sua chiesa mediante trasporto di sassi presi alle cave del vicino paese di Villa, aggiungendo che Sua Santità Pio IX ha concesso la SS.ma benedizione a tutti quelli che conducessero gratuitamente materiali per l'innalzamento di detta chiesa.

Ciò saputo i parrocchiani di Albese e di Cassano nel sabato tre maggio 1862 caricarono i loro carretti, ed alcuni carri, e domenica quattro

maggio di buon mattino, sentita la S. Messa si recarono in molto numero a Vighizzolo, dove furono accolti a suono di campane a festa, e fra l'esultanza di que' terrieri.

In fede Cesare Oggioni parroco che conobbe il prefato Maesani Andrea, e seco lui si trattenne più d'una volta discorrendo intorno l'erezione della chiesa parrocchiale di Albese.

I suddetti cavallanti si recarono a Vighizzolo altre volte".

Il parroco "per alcuni disgusti e alterchi che ebbe colla fabbriceria, abbandonò la parrocchia e andò curato a Figino presso Cantù, dove dopo cinque anni se ne morì sempre ricordandosi di Albese. Era uomo di raro talento, ma di gracile salute" (L. Riva o.c. pag. 39).

Le fabbricerie "istituite con la legge del 15 settembre 1807, erano composte al massimo di 5 laici, normalmente di 3, cui era affidata la responsabilità della gestione dei beni della parrocchia. Essi però non agivano come rappresentanti dei fedeli, ma della autorità politica da cui erano eletti e che se ne serviva come agenti fiscali della parrocchia" ("Alle radici del clero bergamasco" 1854-1879 pag. 258).

L'ABELLIMENTO

Sotto l'impulso del parroco Cesare Oggioni, l'intervento durò dal 1860 al 1862. La progettazione degli affreschi, le decorazioni ed il rivestimento in stucco lucido delle pareti venne fatta dall'architetto Ambrogio Nava, allora presidente delle belle arti di Milano. In archivio si trovano numerosi documenti al riguardo.

Non avendo attualmente il tempo necessario per la lettura dei documenti e di quantificare il notevolissimo intervento, mi accontento di trascrivere quanto trovo nel "Questionario" della visita pastorale del 1898.

Ricordando l'intervento il parroco, don Carlo Castelli, afferma:

"Si stupisce come, con così esigue rendite la fabbriceria possa far fron-

te a così colossali spese. Cessa però ogni meraviglia da chi da vicino vede lo slancio con cui questa popolazione si getta ad ogni sacrificio pur di aver l'ambizione che la casa del lor Signore sia la più bella d'ogni intorno".

Questo giudizio trova conferma in un "alienigena" che pubblicò un volumetto dal titolo: "Tre giorni di peregrinazione nel piano di Erba e nei paesi circonvicini" di P... F... - Milano per Giuseppe Crespi nel 1840". A pagina 87 parlando dell'organo scrive:

"Non è poi da omettere che la chiesa parrocchiale, è fornita d'un organo maestoso e sonoro, fabbricato non è molto, dai signori fratelli Prestinari di Magenta, artefici assai periti e celebrati in siffatti lavori; esso costò la cospicua somma di ventitremila lire circa, compresavi la loggia eseguita tutta a colonnette del più bel legno di noce. *L'intera popolazione desiderosa d'aver un così nobile strumento particolarmente destinato ad esaltare e magnificare le lodi dovute all'Altissimo, spontaneamente si prestò coll'opera delle sue mani alla fabbricazione del medesimo, ed i signori compadroni di quelle terre coi loro danari*".

Il parroco venne contestato da un gruppetto capeggiato dal nostro "cronista" del quale conosciamo i motivi della sua ostilità.

Le contestazioni per il lavoro eseguito, in particolare dagli stuccatori i fratelli Soldati di Milano, furono risolte dal direttore dei lavori l'architetto Ambrogio Nava. Giustificata la lapide che troviamo in chiesa.

IL RESTAURO

E' la realtà che abbiamo vissuto a partire dal settembre del '92 a fine maggio '93.

All'inizio qualcuno mi disse: "D. Carlo doveva farlo dieci anni fa e non adesso che è vecchio". Non aveva tutti i torti. Alla decisione non arrivai improvvisamente. Il proble-

ma, meglio i problemi, mi si affacciarono quando era arcivescovo il mio concittadino, cardinal Giovanni Colombo.

Ero a Milano, in curia, una delle rare volte nella mia vita di parroco. Al mio compagno, monsignor Giuseppe Mariani, incaricato per gli affari economici posi una precisa domanda: "La curia mi garantirebbe un prestito di cinquecento milioni?". Altrettanto chiara la risposta: "Non parlare. Abbiamo impegni fin sopra i capelli!". Nel 1986, dopo l'accen-

to esame e perplessità si invitarono cinque ditte. Tra le offerte pervenute la più congrua venne fatta dalla ditta Nesi e Maiocchi, che si aggiudicò i lavori e le condizioni di pagamento.

L'impegno finanziario aumentò per lavori non previsti ed altri ritenuti necessari: la facciata della chiesa, l'impianto, a norma di legge, del parafulmine, l'impianto frazionato (chiesa-casa-museo) del sistema d'allarme, la messa sotto terra dei cavi della luce e del telefono ed altri:

l'elenco potrebbe continuare. L'aumento graduale della spesa evitò il pericolo di qualche infarto. La vostra generosità mi confortò: alla fine dello scorso anno fu possibile - incredibile, ma vero - pagare seicento milioni di debiti. Il residuo, duecentocinquanta milioni, sarà estinto senza patemi d'animo con le entrate ordinarie ed un prestito garantito.

La meraviglia, tuttavia, si muta in profondo stupore, considerando l'azione compiuta da "un gruppo di uomini di buona volontà": una ventina. Sotto la guida costante e sollecita del geometra Pino Casartelli trasformarono il "sogno" del parroco (il museo parrocchiale) in una possibile e felice realtà. Con manodopera gratuita, quantificabile

in una cinquantina di milioni, ricuperarono splendidamente il salone sopra la sacrestia, il sottotetto del chiesino dell'icona e tutto l'ambiente adiacente. Vedendoli lavorare mi commuoveva il loro entusiasmo e la loro grande intelligenza nel risolvere i problemi che si presentavano. Grazie a tutti: al direttore dei lavori ed ai tecnici albesini che lo coadiuvarono. Grazie a quelli che hanno avuto fiducia ed hanno attualizzato la tradizione più che centenaria degli antenati. A chi si assunse il compito, non sempre gradevole, di raccogliere i contributi delle adesioni la mia riconoscenza.

Mi sia concesso di essere fiero di voi, stimo fuori posto l'orgoglio perchè non è mai una virtù.



tramento di tutti i benefici, segnalai la necessità della parrocchia per il rifacimento del tetto della chiesa. Monsignor Barbareschi mi disse: "Certamente è un impegno che soltanto la parrocchia può sopportare". Non si ebbe una speranza per il futuro. La necessità di un intervento si rese urgente dopo la costruzione del complesso scuola elementare-palestra. L'unica via di accesso diventava quella a fianco della chiesa. Il pericolo di avere qualche tegola sulla testa passò dalla ipotesi alla realtà.

Radunai il "Consiglio degli affari economici" prospettai la situazione, illustrai il mio piano e feci proiezioni precise per l'ammortamento della spesa prevista. Dopo approfondi-



Ringraziamenti

Il papà e la mamma di Laura Nardotto, a mezzo bollettino ringraziano la classe 1972 per il ricordo affettuoso e costante di Laura. Formulano i loro auspici per il loro avvenire. L'occasione mi spinge a proporvi una considerazione di sua Eccellenza monsignor Dionigi Tettamanzi. *"L'uomo - scrive - è fatto per la speranza. Egli guarda al "domani", costantemente, come al momento della sua crescita e della sua pienezza. Ma tale sguardo si offusca o viene spento dall'"oggi" che si riempie di sofferenza (nelle sue varie forme, a cominciare da quella più immediata e concreta della malattia). Ma l'uomo conserva i suoi "occhi", avverte pertanto il bisogno di aprirli e di fissare lo sguardo verso il domani migliore. La forza per questa apertura e per questo sguardo in avanti è la speranza. Nella sofferenza la speranza assume il significato di una "sfida". È il significato più profondo espresso dal gesto dei coetanei.*

I familiari del defunto Giacomo Guanzioli ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono con cristiana bontà al loro lutto.

Bilanci

Vi presento, come da sempre, i vari bilanci.

Consorelle	6.802.750	
	180.000	
	6.622.750	attivo

Furono celebrate dodici sante messe per le consorelle defunte.

Buona stampa	9.675.200	
	9.321.690	
	353.510	attivo

Finalmente!

Cassa morti	1.763.139	
	1.625.000	
	138.139	attivo

Furono fatte celebrare 109 S. Messe per i defunti della parrocchia. Nel 1993 si sono celebrati complessivamente 21 battesimi. Alcuni (4) furono celebrati in altre parrocchie. Furono celebrati 39 matrimoni. Furono celebrati 43 funerali.

Verso la Pasqua

La quaresima è mettersi seriamente alla scuola di Gesù.

"Il cristiano - scrive Giovanni Ciravegna - non ha molte cose da inventare, non ha tante strade da scoprire: non gli resta, per sua fortuna, che percorrere la strada di Gesù, Via-Verità-Vita. La quaresima può essere veramente un'esperienza di vita più intima con Cristo, per scoprirlo e imitarlo nelle sue scelte fondamentali: imparare ad amare come Cristo, a pensare come lui, a vedere e giudicare i fatti e la storia come lui, ad acquisire quella che comunemente viene chiamata "mentalità di fede". È qui che si gioca in pieno l'invito "a convertirsi e a credere al vangelo". Tempo di conversione, di penitenza, di carità e di impegno; tempo di ascolto della parola di Dio, di meditazione, di preghiera. Ci accorgiamo tutti, sempre di più, che se per noi cristiani viene meno la preghiera viene meno tutto. Il motivo è semplice: ci manca la forza, ci manca il dono dello spirito che prega ed agisce in noi. Occorre pregare, dunque, per parlare con Dio, ascoltare e meditare la sua Parola, per ritrovare la forza del rinnovamento e la motivazione dei nostri impegni".

+++ Ed ora a tutti il mio cordiale saluto
il vostro parroco

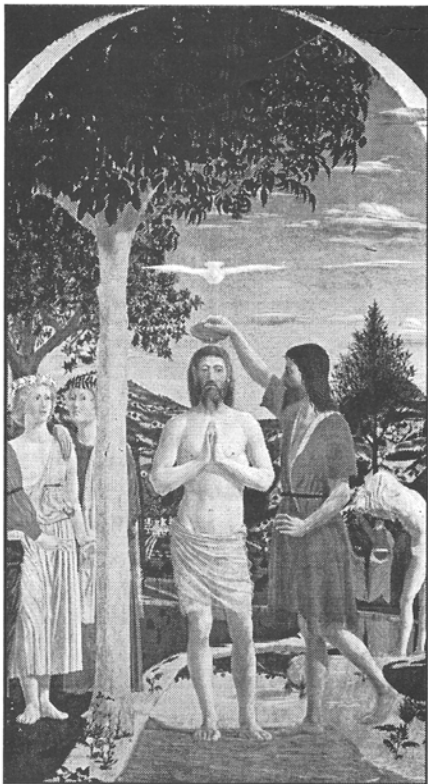
Preghiamo insieme

MARZO

Quaresima è uguale a conversione e il riconoscersi peccatori è il primo passo verso Dio. "Signore ho peccato". Da questa prima presa di coscienza deriva poi la richiesta del perdono: "Pietà di me".

La grazia del nostro battesimo, il confronto continuo con Gesù, l'incontrarlo nella sua Parola, il chiedergli di non abbandonarci, alla luce della sua promessa, sono il punto dal quale partire per avvicinarci al sacramento della Riconciliazione e per incontrare i fratelli.

La certezza che Dio ci ama, non può che spingerci ad amare. La coscienza dell'essere peccatore ci trattiene dal giudicare gli altri, ma ci porta ad invocare il perdono di Dio, e allo stesso tempo ci sprona ad amare i fratelli, per attingere a piene mani alla ricchezza della vita cristiana.



PREGHIERA

*"Dio fammi conoscere
in che consiste la conversione
e fammela compiere nella realtà
della mia vita quotidiana.
E se io, riconosco
come sono preso
nella rete dell'uomo vecchio,
dammi la fedeltà che persevera
e la fiducia che ricomincia ogni volta,*

*anche quando tutto pare fallire.
Amen."*

Romano Guardini

APRILE

Il momento della preghiera - sono parole del Papa - *"non è evasione, ma invasione del divino nella vita umana"*.

Il tempo della preghiera è quello in cui lasciamo entrare il Signore nella nostra esistenza e ci lasciamo trasformare a sua immagine.

In questo momento, infatti, entra nel cuore una luce che trasforma la nostra povera intelligenza, così corta di vedute; allora la fragilità della nostra volontà è sostenuta dalla sua forza; la nostra volontà è sostenuta dalla grazia del Signore che ci dà coraggio.

Il momento della preghiera è il momento in cui la grazia lavora nel cuore dell'uomo. Dobbiamo pregare per diventare uomini pacifici. Se non preghiamo non ne saremo capaci. Il Regno di Dio si costruisce con le energie divine, non con le nostre energie umane.

Ecco due frasi dei Padri che esprimono in modo lapidario questa verità.

Aristide l'Apologeta: *"È per la preghiera dei cristiani che il mondo sta in piedi"*.

Giovanni Crisostomo: *"L'uomo che prega ha le mani sul timone della storia"*. Bisogna crederlo.

Mariano Magrassi

"Signore, insegnami a pregare. Fà che durante la giornata sappia creare un momento di silenzio intorno a me per raccogliermi alla tua presenza. Sostieni la mia debolezza nell'adorarti, nel ringraziarti: nel chiederti grazie e perdono. E - soprattutto - parla Tu, o Signore, perchè senza di Te la mia anima è arida, come terra senz'acqua.

Siamo fatti per Te e "il nostro cuore è inquieto se non riposa in Te".

Tu sei fedele verso coloro che confidano in Te, perdona la nostra negligenza nel cercarti e fà che, d'ora innanzi, io sia capace di pregarti con maggior intensità e amore". Amen.

Anagrafe Gennaio

MORTI

Zanarella suor Oliva di anni 59;
Proserpio Luigi di anni 68;

Malinverno Rina di anni 62.

MATRIMONI

Arnaboldi Mario con Bianchini Marzia.

MORTI

Moiana Giacomo di anni 87;
Galimberti Cecilia di anni 82;
Pagnani Virginia di anni 86;
Frigerio Angelo di anni 63.

Anagrafe Febbraio

BATTESIMI

Di Marco Noemi di Claudio e Rivari Giuseppina; Frigerio Linda di Gian Pietro e Casartelli Patrizia; Zappa Matteo di Giovanni e Cantaluppi Paola.

MATRIMONI

Gautiero Luigi con Pantò Rosa; Colonna Marco con Casartelli Margherita.

MORTI

Rossini Pietro di anni 69;
Mambretti Adele di anni 73;
Ciceri Vittorina di anni 92;
Guanziroli Giacomo di anni 79.

Offerte

CHIESA: wNn. 300.000; la moglie in memoria di Moiana Giacomo 500.000; nn. 100.000; i famigliari in memoria di Galimberti Cecilia 450.000; le sorelle in memoria di Galimberti Cecilia 300.000; in memoria di Pontiggia Celestina 200.000; in memoria di Malinverno Rina 100.000; nn. in occasione battesimo: 100.000, nn. 100.000, nn. 20.000; la classe 1921 in memoria di Mambretti Adele 250.000; in memoria di Ciceri Vittorina 100.000, nn. 500.000.

PER IL TETTO: La classe 1930 in memoria di Frigerio Angelo 330.000; la classe 1933 in occasione 60°: 550.000; Brunati Pierino e Marsilia 500.000; nn. 50.000.

OSPEDALE: La classe 1931 in memoria di Malinverno Rina 560.000; ospedale nn. 500.000.

ASILO: nn. 500.000.

ORATORIO: nn. 500.000.

CALENDARIO PARROCCHIALE

MARZO 1994

- 1 Alle ore 15 ascolto del quaresimale del Cardinale.
- 2 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 4 Via Crucis.
- 8 Alle ore 15 ascolto della parola del Cardinale.
Alle 17 la S. Messa all'asilo.
- 13 Incontro con i genitori dei cresimandi, alle ore 15,30, all'oratorio.
- 15 Alle ore 15, ascolto della parola del Cardinale.
- 16 S. Messa all'ospedale alle ore 16.
- 19 Confessioni per la Pasqua comunitaria.
Dalle 15 alle 19; dalle 20 in poi.
- 20 **Pasqua comunitaria**
Battesimi comunitari alle ore 14,30.
Incontro con i genitori dei comunicandi, alle ore 15,30 all'oratorio.
- 22 S. Messa all'asilo alle ore 17.
- 27 **Domenica delle Palme**
Prima della S. Messa delle ore 11 benedizione dell'ulivo. In seguito sarà portato nelle case.
- 29 "Ora di guardia" in onore della Madonna.
La S. Messa ritarderà di mezz'ora.
- 31 **Triduo pasquale**
Giovedì santo - Ore 8: Via Crucis; ore 15,30: Via Crucis; ore 20,30: S. Messa in cena Domini.

APRILE

1 Venerdì Santo

"Cristo conobbe le follie dell'amore abbandonandosi sulla croce per noi. La risposta che vuole è la follia dell'abbandono sul suo cuore" (Mazzolari).

Ore 8: Via Crucis.

Ore 15: commemorazione della morte del Signore e adorazione della Croce.

Ore 20,30: incontro di preghiera.

2 Sabato Santo

"Staccato dalla Croce, Gesù viene deposto, secondo la tradizione che il vangelo non ha osato raccontare, nelle braccia della Madonna. Come glielo hanno restituito gli uomini, il suo figlio! Ma la Madonna lo sa che è per la salvezza del mondo! Ma il dolore rimane. E rimane come richiamo a tutti coloro - ci siamo dentro tutti - che rendono necessari certi sacrifici, per colmare i vuoti spaventosi

degli egoismi privati e pubblici" (P. Mazzolari).

Ore 8: Via Crucis.

Ore 21: inizio della "Veglia" pasquale. La S. Messa è valida per il precetto.

3 PASQUA DI RISURREZIONE

"La gioia pasquale già all'origine è qualcosa di più della gioia per la primavera e l'inizio della nuova vita della natura. È anche qualcosa di più di una generica convinzione che non tutto è finito con la morte. Sebbene anche ciò deve essere incluso. Ma di tutto questo non si è sicuri né in forza della nostra azione di violenza contro Gesù né in forza della risposta di Dio. La vera gioia pasquale deriva piuttosto dalla scoperta che Dio è sempre a fianco di Gesù di Nazareth, anche quando noi uomini, reciprocamente, seminiamo morte e paura della morte, magari sotto il velo della giustizia, dell'ordine e del futuro. Possiamo allora, con fiducia, seguire Gesù e infine non provare più alcuna paura. Nessuno ha più bisogno di abbandonare la via di Gesù, neppure per la salvezza della propria vita. Perché ora sa che Dio si è schierato con Gesù. Questo basta.

Poiché Dio si è messo da questa parte, è possibile pensare e credere in una società nuova che si strutturi senza violenza. Essa non può più essere contrassegnata come utopia. Le persecuzioni e la violenza sempre ricorrenti, non costituiscono nessuna contro prova. Infatti Gesù, risorgendo, ha gettato l'ancora in un porto inaccessibile a questa violenza" (Lohfink).

L'orario delle S. Messe è quello festivo.

4 Lunedì dell'angelo.

Al mattino ci sarà l'orario festivo. Non ci sarà la vespertina.

6 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

11 Domenica in albis.

Si concluderà la "campagna per la fame nel mondo".

Incontro con i genitori dei cresimandi, alle ore 15,30, all'oratorio.

12 S. Messa all'asilo alle ore 17.

17 Battesimi comunitari alle ore 14,30.

Incontro con i genitori dei comunicandi, alle ore 15,30, all'oratorio.

20 S. Messa all'ospedale alle ore 16.

26 "Ora di guardia" in onore della Madonna alle ore 15. La S. Messa sarà spostata di mezz'ora.